

La finitura delle superfici, l'ambiente e l'uomo

L'inquinamento non è rapportato all'attività industriale che lo genera ma al senso etico degli uomini che gestiscono questa attività. Quando l'acqua e l'aria si impiegano come fluidi di processo vanno trattate prima di restituirle all'ambiente

Ricordo il cielo stellato di una stupenda città del centro Italia che per contrasto mi aveva ricordato un cielo diverso e così inquinato da rendere pallido il sole. Un cielo brutto e lontano, osservato sopra alcune fabbriche anonime, nelle quali uomini e donne costruivano il loro futuro, scrivendo sopra ciò che facevano 'Made in Italy'. Certamente non si domandavano come fosse veramente il cielo d'Italia, o perché a loro non fosse consentito di vedere le stelle.

Come sono semplici le cose, o gli oggetti, soprattutto quando questi sono già stati inventati e prodotti migliaia di volte, infine copiati. Nel pensare a questi falsi non riesco ad abbandonare la visione di quel cielo inquinato. Per contro, penso che tutti i bambini del mondo sentano la fame nella stessa maniera; dato che secondo la FAO ogni anno ne muoiono 6 milioni perché non riescono a soddisfare questo stimolo naturale, dobbiamo capire le ragioni di quei genitori che cercano di dar loro un futuro...considerando il copiare un prodotto italiano una conquista sociale. Magari sfruttando le risorse di tutti, che però non sono infinite. Se posso pensare e persino comprendere che anche tra noi ci possano essere persone impegnate a difendere il loro benessere ad ogni costo, magari impedendo ai loro vicini di vivere una vita migliore, non posso davvero capire come non si comprenda che anche i nostri bambini hanno le loro esigenze vitali: devono poter respirare senza la mascherina bianca sul viso, bere l'acqua di fonte senza considerare normale doverla acquistare in bottiglia...I nostri bambini, nelle notti serene, hanno diritto di vedere le stelle.

IL VALORE DELL'INFORMAZIONE

Se come uomo mi sento incapace di dare una risposta concreta ai miei dubbi, come tecnico mi sento im-

potente, incapace di incidere su quei comportamenti che producono danni per scarso senso civico. L'inquinamento, non è infatti rapportato all'attività industriale che lo genera, ma al senso etico degli uomini che gestiscono queste attività. Tra i gestori delle attività industriali ci sono anche le popolazioni che le accettano sui loro territori. Queste, in molti casi, decidono per interposta persona senza ricevere l'informazione tecnica che sarebbe loro dovuta. Come tecnico, sono quindi convinto che la più grande quantità di inquinamento, almeno in Italia, sia prodotta dall'ignoranza e che certamente non si possa affermare che si genera inquinamento per mancanza di soluzioni tecniche. Nella realtà questo concetto è già affermato dalla legge, che infatti considera l'inquinamento grave un reato penale da addebitare ai singoli uomini e non alle lavorazioni industriali, invece autorizzate e permesse. La conseguenza logica di un tale ragionamento è quella che stabilisce una netta correlazione tra la riduzione dell'inquinamento e la sensibilità condivisa delle persone che formano una comunità, in quanto fruitori di un bene comune, vale a dire: l'ambiente.

Per contro è anche vero che: se una migliore informazione migliora la vita di tutti bisogna stimolarla. In modo particolare quella seria, di tipo tecnico, in grado di fare evolvere positivamente tutta la società civile. A partire dai responsabili delle aziende.

ACQUA & ARIA COME FLUIDI DI PROCESSO

Pur non sapendo dare una risposta logica ai miei pensieri, comprendo perfettamente che l'acqua e l'aria sono le fonti della vita. Quello che invece non capisco sono le ragioni della scarsa considerazione che questi elementi ri-

cevano quando vengono utilizzati come fluidi operativi. Intendiamoci bene: il loro utilizzo razionale è auspicabile in quanto per la loro natura amica non creano problemi all'operatore; tuttavia non devono essere mescolati ad altre sostanze prima di essere restituiti all'ambiente. Sia l'acqua che l'aria possono essere miscelati con fluidi della stessa natura ma con composizioni chimiche diverse: l'acqua può essere mescolata con altri liquidi mentre l'aria con altri gas. Queste miscele possono essere volute e/o accidentali; in ogni caso, quando questi due fluidi hanno finito la loro funzione operativa all'interno di un ciclo industriale devono essere ripuliti dalle diverse sostanze che contengono. In caso contrario si genera l'inquinamento dell'acqua e/o l'inquinamento dell'aria, in pratica l'inquinamento di due elementi vitali per l'uomo.

LIQUIDI PESANTI

L'inquinamento dell'acqua è un argomento che merita di essere analizzato profondamente, quindi a livello tecnico, ma io lo voglio trattare come lo tratta un uomo normale che per vivere deve semplicemente bere. In questo senso mi domando dove vanno a finire i liquidi pesanti che vengono dispersi nel territorio. Io penso che non vengano più trovati proprio perché sono pesanti e che per tale ragione finiscano in falda. Mi domando anche se non sia questa la causa dell'alta percentuale di trielina e/o di solventi clorurati che spesso costringono i responsabili degli acquedotti a chiudere i pozzi e a perforarne dei nuovi. Come tecnico mi domando, invece, se molti di questi prodotti vengono usati nelle operazioni di finitura e la risposta è sì... A questo punto mi chiedo se possono essere usati in condizioni di sicurezza assoluta e la risposta è ancora sì... Se mi domandassi: vengono veramente usati sempre e dovunque in condizioni di sicurezza assoluta? La risposta sarebbe diversa.

GAS KILLER

Per vivere devo anche respirare e lo devo fare sempre, anche quando dormo. Diventa però complicato non inalare assolutamente sostanze dannose e ciò perché non dipende da me ma

dalla società civile a cui appartengo. In pratica, io posso respirare bene o meno bene, quindi stare bene o male, a seconda dell'etica condivisa della società in cui vivo. Istantaneamente mi ricordo di aver conosciuto il prof. G. Pezzoli, il quale attraverso una ricerca specifica è riuscito a dimostrare una correlazione tra il morbo di Parkinson e l'inalazione di alcuni solventi. Sempre istintivamente mi domando se questi solventi vengono usati nella finitura delle superfici e la risposta è ancora affermativa. Personalmente credo che in Italia siano usati in assoluta sicurezza... ma in ogni caso il legislatore bene ha fatto a classificare queste sostanze come tossico-nocive, così come gli scarichi di tutte le macchine che ne prevedono l'uso. L'avvelenamento dell'aria è molto complesso e a differenza di quello dell'acqua è meno controllabile a livello geografico; infatti, il percorso dell'acqua può essere identificato con certezza mentre quello dell'aria no. Da quest'ultima considerazione i miei pensieri riprendono a viaggiare e tornano in quei luoghi remoti dove industriali, anche nostrani, vanno a produrre i loro prodotti, scaricando sul mondo gli scarti impresentabili della loro modesta ricchezza materiale.

UN LAVORO MAI ACQUISITO

Alla metà degli anni Ottanta un gruppo di tecnici presentarono il progetto per un reparto finitura con una nuova tecnologia che chiamarono 'a circuito chiuso'. Si trattava di operare un cambio radicale nelle lavorazioni con l'impiego di nuovi prodotti, al fine di avere un diverso utilizzo dell'acqua che sarebbe stata purificata, non per restituirla all'ambiente, ma per riutilizzarla all'interno del processo stesso. Tra le altre opere era necessario costruire una grande vasca di accumulo, alimentata dai depuratori, che a sua volta avrebbe dovuto alimentare le utenze della fabbrica. In un eccesso di futurismo, i giovani tecnici propongono al loro possibile committente di realizzare questa vasca sotto forma di enorme acquario con la presenza di fauna ittica. Propongono anche di realizzarla nelle immediate vicinanze della reception, dalla quale sarebbe stata visibile attraverso un enorme vetro. Ero

tra quei giovani tecnici e ricordo la faccia stupida dell'industriale che stava ascoltando la nostra proposta. La boccia con decisione dicendo che era troppo costosa, ma penso che la ritenesse irrealizzabile. Noi non acquisimmo il lavoro, ma lui aveva torto. In quel caso, come in molti altri, non manca la tecnologia ma il coraggio di crederci. Oggi, infatti, le migliori industrie utilizzano lo stesso principio: depurano le proprie acque per riutilizzarle. Per quanto riguarda le moderne vasche di accumulo sono perfette e complete di tutti gli strumenti tecnologici che indicano la purezza dell'acqua, mentre non mi risulta che qualcuno le abbia ancora costruite con funzione di acquario. Forse era una proposta troppo innovativa, oppure un'utopia di gioventù.

Giovanni P.A. Bonfiglio è vicepresidente UCIF (Unione Costruttori Impianti Finitura)

readerservice.it n.38